

# afriche e orienti

[www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti](http://www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti)

rivista di studi ai confini tra africa mediterraneo e medio oriente

anno XIX numero 2 / 2017

## Frontiere, confini e zone di frontiera nella regione MENA

a cura di  
Nicola Melis

### ■ RICERCHE

Le *aleksandrinke* in Egitto  
Senegalese Translocal Livelihood Strategies  
Diaspora e State-building in Somalia

AIEP EDITORE



## Lo sviluppo nel XXI secolo. Concezioni, processi, sfide

Vanna Ianni (a cura di)

Carocci, Roma, 2017

156

Dobbiamo ammettere che ci siamo avvicinati al testo che ci accingiamo a presentare con una sfumatura di diffidenza. Quest'ultima non era certo alimentata dai temi o dagli autori contenuti nel volume; al contrario, quella diffidenza derivava proprio dalla paura che un così promettente progetto – per le ricche ed eterogenee competenze mobilitate e l'oggetto su cui esse vengono esercitate – difficilmente avrebbe potuto trovare uno svolgimento efficace in uno spazio così contenuto. In realtà, ci si accorge presto avanzando nella lettura che la sintesi con la quale i diversi temi sono introdotti e discussi risulta alla fine – anche grazie al fatto che spesso le questioni e i terreni d'analisi ritornano, richiamati da angolature differenti, in più parti del testo – un punto ulteriore di forza del lavoro.

La coesione del volume, ottenuta nonostante la numerosità dei contributi e l'ampiezza dell'arco tematico affrontato, non deriva dalla condivisione di una comune chiave interpretativa o scuola di pensiero. Come sottolinea la stessa curatrice del volume, Vanna Ianni, introducendo senso e struttura del libro (*Introduzione. Perché tornare a pensare lo sviluppo?*), la convergenza delle varie analisi è il prodotto di alcune premesse e di alcuni elementi di fondo che possiamo qui, a nostra volta, sintetizzare in tre punti: un giudizio assai critico, quanto a sostenibilità ed equità, dello scenario del modello di sviluppo contemporaneo e, dunque, l'esigenza di contribuire ad identificare strategie e metodologie che consentano una profonda revisione del modello stesso; l'esigenza di includere anche le stesse politiche per lo sviluppo nel campo di ciò che occorre rivedere, alla luce peraltro dei nuovi scenari – da sottrarre alle retoriche sia in senso apologetico sia di critica totalizzante – creatisi con l'Agenda 2030; la natura condizionale, non frutto di meccanismi o leggi immodificabili (del mercato o altro), delle trasformazioni in corso e la consapevolezza che la riflessione e l'indagine circa il significato di quanto andiamo socialmente organizzando e le categorie interpretative attraverso cui facciamo esperienza delle trasformazioni in corso, giocano un ruolo di primaria importanza.

È la stessa curatrice del libro a tracciare, nel contributo successivo, un sintetico

panorama dei principali processi trasformativi che vanno riconfigurando il mondo contemporaneo. L'intensificazione dell'interazione tra dinamiche globali e condizioni locali – la multiscalarità, la "glocalizzazione" o, come altrove è stato identificato tale aspetto, la tensione tra *embedding* e *disembedding* – è sicuramente un fattore che identifica fortemente gli scenari con cui abbiamo a che fare. Al tempo stesso, le dimensioni che di tali scenari rappresentano un elemento di continuità, mutano di segno e di composizione interna. La disuguaglianza va ridisegnandosi, nel senso che mentre quella tra i diversi Paesi e quella globale (riferita cioè ai redditi individuali a prescindere dal Paese di appartenenza) andrebbero diminuendo dall'inizio del secolo corrente, quella interna ai singoli Paesi va intensificandosi in termini sia assoluti sia relativi dalla metà degli anni '70 del secolo scorso; anche la povertà globale, dagli anni Duemila si riconfigura, manifestandosi in maniera sempre più rilevante tra i Middle Income Countries, laddove si assiste ad una drastica diminuzione dei Low Income Countries. Accanto a questi mutamenti, si rende necessaria la mobilitazione di nuove categorie di riferimento, per mettere a fuoco processi che producono essi stessi povertà e disuguaglianza, ma che non sono riconducibili ai terreni (economici, occupazionali, produttivi, commerciali ecc.) cui solitamente sono associati quei problemi: è il caso delle cosiddette "fragilità", su cui si sofferma ad esempio Massimo Tommasoli (*Le politiche per lo sviluppo. Nuovi orientamenti*), con le quali si cerca di mettere in evidenza il legame tra quegli esiti negativi e aspetti di problematicità quali la debolezza istituzionale, la violenza endemica, il controllo parassitario di determinate élite sulle risorse del Paese e dello Stato. Temi che in effetti aveva efficacemente approfondito anche un altro autore di questo volume, Marco Zupi (2013), che nel testo presente affronta invece il modo in cui sono andati evolvendo i *development studies*, caratterizzati da una crescente esigenza di dimostrare l'efficacia delle strategie e delle misure proposte (da cui l'enfasi sui metodi sperimentali ispirati alle scienze naturali), ma anche dall'attenzione ad obiettivi e tematiche complesse come l'*empowerment* e l'*agency* di coloro che dello sviluppo dovrebbero attivamente contribuire a definirne senso e logiche di costruzione, obiettivi e tematiche che non sono affrontabili con il ricorso ai metodi sopra accennati. Accanto a questi contributi di taglio più generale, il volume poi raccoglie una serie di analisi più specifiche, dedicate di volta in volta ad una questione o un aspetto centrali per riflettere sulle questioni dello sviluppo e del modo in cui esse vengono affrontate da agenzie e politiche internazionali. Riformulando alcuni di questi approfondimenti in chiave interrogativa, possiamo chiederci giustamente con gli autori del volume: cosa significa riconfigurare il tema dello sviluppo nel contesto di quella che viene identificata come l'era geologica dell'Antropocene, nella quale cioè l'impatto sulla biosfera dell'organizzazione sociale del nostro modo di abitare, muoverci, produrre, consumare e così via risulta essere sempre più devastante, fino ai limiti dell'autodistruttività (Gianfranco Bologna)? Che implicazioni ha ripensare lo sviluppo assumendo che il territorio non è una *tabula rasa* e che una rilettura "*place-based*" dei progetti e

delle politiche risulta cruciale per perseguire concretamente l'espansione delle *capability* degli attori (Mario Biggieri e Andrea Ferranini)? In questo modo, vari ambiti tematici vengono inclusi in uno sforzo di discussione sintetica tesa a focalizzare la configurazione che essi vanno assumendo nel contesto attuale: la dimensione di genere (Bianca Pomeranzi), il fenomeno migratorio (Gabriele Tomei), i diritti umani (Vanna Ianni), gli attori dello sviluppo, in generale (Luca De Fraia) e con specifica attenzione alla cooperazione (Luciano Carrino, di cui è utile ricordare qui la recente pubblicazione di un volume su questo tema).

La ricognizione tematica offerta dal testo si conclude poi con due contributi anch'essi trasversali alle differenti materie in cui si sostanziano i nodi dello sviluppo. Al centro di essi vengono dunque posti il tema della *governance* globale degli aiuti, che risulta determinante in un quadro di crescente di moltiplicazione delle agenzie e degli attori che, a vario titolo, intervengono su quel terreno, con un rischio sempre più intenso di frammentazione e di dispersione di risorse ed energie (Eduardo Missoni); e un conclusivo richiamo alle principali caratteristiche, ambiguità e criticità dell'Agenda 2030, in cui si sottolinea che il principale problema concettuale di essa consiste nel «non aver superato l'approccio convenzionale alla povertà [...], focalizzato su forme di povertà assoluta che ci si permette di definire non più tali quando quelle linee minime siano state superate» (Stefano Prato, p. 170).

Volendo fornire un contributo utile – ad un volume che è già così un efficace strumento di introduzione alle principali problematiche contemporanee dello sviluppo e delle strategie messe in campo per definirlo e perseguirlo – per individuare ulteriori terreni che varrebbe la pena affrontare, ci sembra urgente includere in questo genere di analisi il tema della conoscenza e della sua produzione. Ciò che Amartya Sen ha indicato nei termini di “basi informative” delle politiche, che determinano di fatto il terreno di ciò che le politiche riterranno pertinente e ciò che verrà (a quel punto, legittimamente) ignorato nel loro intervento, risulta sempre più determinante. Quale conoscenza è rilevante, quali soggetti contribuiscono attivamente alla produzione di conoscenza rilevante, quali formati della conoscenza dominano e quali sono invece tendenzialmente interdetti e con quali conseguenze, diventano aspetti chiave delle politiche ai tempi dei *big data*. In realtà, proprio in conclusione del volume, questo orizzonte di questioni è richiamato con chiarezza, laddove si denuncia il rischio che l'esclusiva adozione di «un sistema di indicatori tecnocratici di presunto progresso», con la «pretesa di una informazione oggettiva offerta da indagini pseudo-statistiche», possa irrimediabilmente sostituire quella che viene giustamente definita nei termini della «centralità dell'esperienza e conoscenza soggettiva, ben radicata nelle comunità affette dalle sfide allo sviluppo» (Stefano Prato, p. 169). Tuttavia riteniamo che si tratti di una questione cui occorra dare ancora più spazio e più attenzione, soprattutto nell'ambito (cui appartiene l'autore di questa presentazione) delle scienze sociali che sono più direttamente implicate nell'effettivo perseguimento di quello che Arjun

Appadurai (2014, in particolare il Cap. 14) reinterpreta efficacemente come "diritto umano alla ricerca", in una riconfigurazione del rapporto tra luoghi, istituzioni, attori della ricerca e cittadini in grado di dilatare effettivamente la "capacità di aspirare" di questi ultimi, e in particolare dei più deboli tra loro.

Vando Borghi

#### Riferimenti bibliografici

- Appadurai A. (2014), *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Raffaello Cortina, Roma  
Carrino L. (2016), *Perle, pirati e sognatori. Dall'aiuto allo sviluppo a una nuova cooperazione internazionale*, Franco Angeli, Milano  
Zupi M. (2013), *Disuguaglianze in via di sviluppo*, Carocci, Roma

ISBN 88-6086-143-8



9 788860 861436

ISSN 1592-6753

€ 13,00

## Numeri pubblicati

- 1/99 Esili e memoria  
2/99 I conflitti in Africa  
3/99 La transizione in Sudafrica  
4/99 Elezioni e transizioni politiche in Africa  
1/00 Comunicazione, immagini, linguaggi  
2/00 Processi di pace e conflitti in Sudan  
3-4/00 Emigrare, immigrare, transmigrare  
1/01 Informalità, illegalità e politiche pubbliche in Africa  
2/01 Cultura popolare, sviluppo e democrazia  
3-4/01 Sguardi antropologici sul turismo  
1/02 La crisi in Afghanistan e Asia centrale  
2/02 Migrazioni e xenofobia in Africa australe  
3/02 Quale politica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo?  
4/02 Idee di islam  
**Speciale 2003** USA-Iraq le ragioni di un conflitto  
1/03 Culture coloniali e letterature dell'Africa sub-sahariana  
2/03 La crisi in Zimbabwe  
3-4/03 Economia e politiche dell'acqua  
**Speciale 2004** Voci di donne nel cinema dell'Africa e del Mediterraneo  
1-2/04 Conflitto e transizione in Congo  
3/04 Movimenti e conflitti sociali in Africa  
4/2004 - 1/2005 Scritture dei conflitti  
2/05 Ambiente e sviluppo sostenibile in Africa australe  
3/05 Migranti africani in Italia: etnografie  
4/05 Parole parlate. Comunicazione orale fra tradizione e modernità  
**Speciale I 2006** Stato-nazione e movimenti nazionalisti nell'Africa australe post-coloniale  
**Speciale II 2006** Occidente e Africa. Democrazia e nazionalismo dalla prima alla seconda transizione  
1-2/06 Sudan 1956-2006: cinquant'anni di indipendenza  
3-4/06 Trasformazioni democratiche in Africa  
1/07 Il ritorno della memoria coloniale  
**Speciale 2007** Terra e risorse naturali in Africa. Quali diritti?  
2/07 Narrative di migrazione, diaspore ed esili  
3-4/07 Fondamentalismi nell'Africa del XXI secolo  
1/08 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale  
**Speciale I 2008** Africa australe. Comunità rurali, sistemi di autorità e politiche di decentramento

- Speciale II 2008** Decentralising Power and Resource Control in sub-Saharan Africa  
2/08 La Cina in Africa  
3-4/08 Donne e diritti sociali in Africa  
**Speciale I 2009** AIDS, povertà e democrazia in Africa  
1-2/09 Africa in Europa: strategie e forme associative  
**Speciale II 2009** La povertà in Africa sub-sahariana: approcci e politiche  
3-4/09 La schiavitù dalle colonie degli imperi alle trasmissioni postcoloniali  
1/10 Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia  
**Speciale 2010** Controllare la natura. Politiche di tutela ambientale in Africa sub-sahariana  
2/10 Transnazionalismo dei saperi e ONG islamiche nell'Africa occidentale  
3-4/10 La crisi afghana e il contesto regionale  
1-2/11 Unione Europea e Africa  
**Speciale I 2011** Sviluppo rurale e riduzione della povertà in Etiopia  
3-4/11 Cittadinanza e politiche dell'appartenenza in Africa sub-sahariana  
**Speciale II 2011** L'Africa sub-sahariana negli anni '70  
1-2/12 Percorsi della democrazia in Africa  
**Speciale AIDS 2012** HIV/AIDS e comunità rurali in Africa australe: sudditi o cittadini?  
3-4/12 Giovani in Africa. Prospettive antropologiche  
1-2/13 Linee di conflitto: il mondo arabo in trasformazione  
3-4/13 Fronti della guerra fredda in Africa sub-sahariana  
1-2/14 Partiti islamisti e relazioni internazionali in Nord Africa e Medio Oriente  
3/14 Il Rwanda a vent'anni dal genocidio  
**Speciale 2014** La questione della terra in Mozambico fra diritti delle comunità e investimenti  
**Speciale 2015** Rural Development and Poverty Reduction in Southern Africa: Experiences from Zambia and Malawi  
1-2/15 Stato e società in Egitto e Tunisia: involuzioni ed evoluzioni  
3/15 The New Harvest. Agrarian Policies and Rural Transformation in Southern Africa  
1/16 I movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e generazioni "femministe" a confronto  
2-3/16 Le pratiche dello Stato in Africa: spazi sociali e politici contestati  
1/17 Storie dell'Africa e fonti nell'era della "rivoluzione digitale"